

## **XVII CONGRESSO DELLA CISL**

### **MOZIONE CONCLUSIVA**

L'assemblea del XVII Congresso della Cisl, riunita a Roma dal 12 al 15 giugno 2013, approva la relazione del segretario generale Raffaele Bonanni e assume il Documento per il dibattito congressuale, i Documenti delle Commissioni ed i contributi dell'ampio e approfondito dibattito.

L'Assemblea congressuale decide i seguenti orientamenti per la strategia della Cisl.

- E' essenziale che l'Europa produca una svolta nelle politiche contro la disoccupazione, soprattutto a favore dei giovani, e torni capace di una visione, di un progetto politico, come con i padri fondatori. Ritrovare l'Europa della promozione, dopo quella dei vincoli. I pilastri di questa costruzione devono essere: istituzioni democratiche, elette dai cittadini, con sovranità nella politica fiscale, economica, finanziaria, con finalmente una Banca Europea di ultima istanza. Il traguardo la Federazione degli Stati Uniti d'Europa e l'unione politica da realizzare concretamente in tempi non più rinviabili. A questo obiettivo devono lavorare tutti i sindacati europei con un ruolo più incisivo della CES. La Confederazione Internazionale dei Sindacati deve impegnarsi per un nuovo ordine mondiale in grado di regolamentare i mercati finanziari e sostenere l'iniziativa sindacale nei gruppi transnazionali.
- La politica italiana, improntata al "bipolarismo distruttivo", ha eroso profondamente il consenso e la fiducia dei cittadini e lasciato spazio al populismo prorompente. La situazione economica e sociale è al limite del collasso con la crescita della povertà, della disoccupazione, della cassa integrazione. Per uscirne la CISL continuerà a sollecitare l'Italia della Responsabilità, sottolineando l'esigenza di unità, di coesione sociale, di cooperazione tra le parti. La politica deve misurarsi con i problemi concreti delle persone, favorire la partecipazione per ritrovare le sue ragioni morali e diventare proposta e mediazione, promuovere responsabilità, costruire consenso.
- Occorre ridare credibilità alla democrazia italiana e sostegno al risanamento dei bilanci pubblici attraverso una vera "fase costituente" delle istituzioni, che preservi gli equilibri di una democrazia parlamentare, aperta alla valorizzazione dei corpi intermedi e che non poggia esclusivamente sul rapporto diretto tra i vertici istituzionali e l'elettore. C'è l'esigenza di riordinare questo federalismo e di riorganizzare il sistema delle istituzioni locali. Ma bisogna anche riformare il ruolo del Governo, ridurre i parlamentari, superare il bicameralismo perfetto, istituendo il Senato delle Regioni, con una riforma elettorale coerente, che in ogni caso restituisca il potere di scelta dei rappresentanti ai cittadini e regole trasparenti

di finanziamento ai partiti. Qualunque sarà la soluzione istituzionale che il Parlamento sceglierà, occorre salvaguardare il ruolo e la funzione dei corpi sociali nel nostro paese.

- La nuova fase di larghe intese è necessaria e positiva, sempre che il Governo dia efficacia all'azione per il lavoro e la crescita ed apra il confronto con le parti sociali sugli obiettivi di politica economica, sociale ed istituzionale necessari all'Italia. Contro il bipolarismo ideologico occorre valorizzare attraverso la contrattazione il ruolo della regolazione autonoma delle materie del lavoro, evitando la continua revisione della legislazione. Per rafforzare la negoziazione e superare la cultura antagonista risulta esemplare lo storico accordo sulla rappresentanza tra Cgil, Cisl Uil e Confindustria, che, nella riconferma dei due livelli di contrattazione, promuove e dà forza alla contrattazione aziendale e territoriale e favorisce il maggiore coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte aziendali.
- Per riparare i guasti del liberismo sfrenato bisogna ripartire dalla democrazia economica. Va realizzato un nuovo equilibrio tra capitale e lavoro, tra competitività e sviluppo equo e sostenibile. Puntare ad un nuovo umanesimo del lavoro. Il lavoratore non è semplicemente una risorsa del sistema produttivo: il lavoratore è una persona, per la quale il lavoro è un bene fondamentale, per la creatività della sua intelligenza, per la sua realizzazione personale e familiare e per l'apporto al bene comune. La partecipazione dei lavoratori ai destini complessivi dell'impresa è la via maestra per riformare oggi lo stesso capitalismo, sottraendolo ad un assetto finanziario predatorio. Così come è necessaria una Riforma Bancaria che, distinguendo tra banche commerciali e quelle di investimento, le sottragga all'interesse speculativo a favore del sostegno all'economia reale.
- Occorre una svolta nella politica economica. Solo con la crescita diventerà governabile il problema del debito pubblico. La politica, attraverso un ruolo nuovo dello Stato, deve indirizzare il sistema produttivo verso livelli più elevati di qualità, puntando su investimenti innovativi. Benessere delle persone e crescita economica, sostenibile e di qualità, sono obiettivi complementari e compatibili. In Italia il punto di forza della crescita è un sistema industriale solido, diffuso ed innovativo. Senza industria non ci può essere neanche uno sviluppo del terziario. Occorrono, territorio per territorio, investimenti e miglioramento dei fattori di crescita. E' necessario sostenere l'innovazione tecnologica, il nuovo rapporto industria ambiente, lo sviluppo dell'economia verde e delle biotecnologie. Si può fare di più per la valorizzazione dei nostri beni culturali, per dare forza al turismo, alle nostre risorse ambientali e agroalimentari, con interventi mirati sull'istruzione, la ricerca pubblica e privata. Per attrarre investimenti bisogna ridurre i troppo elevati costi di diversi fattori competitivi a partire dall'energia. Il Paese ha bisogno di una vasta alleanza per rimuovere i blocchi delle infrastrutture, il peso di una giustizia civile troppo lenta, di una pubblica amministrazione inefficiente,

di una vasta e corrosiva presenza dell'illegalità e delle mafie, che vanno combattute anche con maggiori investimenti nelle politiche della sicurezza. Queste politiche hanno ancora più ragione nel Mezzogiorno. Bisogna rimuovere ogni illegalità ed ogni inefficienza, l'uso distorto della spesa pubblica che alimenta la corruzione, lo scandalo di opere che non si completano mai o restano inutilizzate. I fondi strutturali non spesi nelle regioni del Sud vanno destinati a finanziare il credito d'imposta per i giovani disoccupati e le misure per combattere la povertà.

- L'Italia della Responsabilità è un'Italia che vuole migliorare l'efficienza del sistema e i redditi da lavoro e da pensione. Per incrementare aumentare i salari, bisogna ridurre il cuneo fiscale, che è tra i più elevati tra i Paesi industriali, e si deve innescare con la contrattazione decentrata un rapporto positivo tra la crescita della produttività e l'aumento delle retribuzioni. La produttività si alza con la qualità del prodotto, come dimostrano i settori trainanti delle nostre esportazioni, e con il pieno utilizzo degli impianti. Le imprese devono investire di più in ricerca e sviluppo, cambiare i propri modelli organizzativi, puntare su nuove tecnologie e su nuovi prodotti. La politica economica deve premiare i comportamenti delle imprese virtuose. I processi di innovazione vanno governati con il sindacato e con la partecipazione dei lavoratori.
- Gli italiani pagano molte tasse ma hanno servizi pubblici troppo spesso scadenti e insufficienti. Ci sono apparati inutili che servono solo ai politici. La spesa pubblica va invece profondamente revisionata, a livello nazionale e locale. Il Governo deve controllare la spesa pubblica, in particolare quella locale, costringendo regioni ed enti locali ad assicurarne una gestione efficiente e trasparente. Si debbono rimuovere le invadenze politiche e le resistenze corporative di una casta di tecnocrati che impediscono l'innovazione nella pubblica amministrazione. E' necessario investire sui pubblici dipendenti per accrescerne le competenze e aggiornare i loro strumenti di lavoro.
- Per questo l'Accordo sulla produttività deve essere esteso anche al settore pubblico, dalla cui efficienza e qualità dipendono la crescita economica e la vita sociale. Per attivare la negoziazione di secondo livello la contrattazione nazionale deve definire un quadro normativo certo, necessario: 1) alla promozione dei previsti piani triennali di razionalizzazione, che motivano i lavoratori a ricercare l'efficienza per finanziare la contrattazione di secondo livello; 2) la gestione della mobilità, degli esuberanti e della riqualificazione professionale nei processi in atto di riorganizzazioni aziendali, affidati esplicitamente dalla legge alla contrattazione collettiva. Con la contrattazione dobbiamo creare una coerenza tra modello produttivo dei settori privati e quello gestionale delle PP. AA. La Cisl non è disposta a tollerare che non sia erogato neppure l'adeguamento all'IPCA dell'indennità di vacanza contrattuale. Il Governo deve, invece, rivedere le retribuzioni troppo elevate dei dirigenti e manager, fissandone un tetto. A questo

proposito va sostenuta la raccolta di firme per la *proposta di legge di iniziativa popolare* promossa nell'ambito della CISL.

- Il tema centrale per la Cisl rimane la questione fiscale. Si pone con forza la necessità dell'organica e graduale riforma, con una significativa riduzione del prelievo sui redditi da lavoro e pensione, con il nuovo assegno familiare e il credito di imposta per gli incapienti. Per favorire gli investimenti, le innovazioni e l'occupazione va prevista una riduzione della tassazione anche sulle imprese. Vanno ripristinati i crediti di imposta per gli investimenti, la patrimonializzazione delle imprese, la loro crescita dimensionale, la ricerca e l'innovazione. La Cisl chiede una riduzione del cuneo fiscale, privilegiando fiscalmente l'occupazione giovanile. Vanno anche resi strutturali gli incentivi fiscali sui salari di produttività. Le risorse devono venire dalle "flessibilità" UE, da una selezione significativa, sia dei contributi che delle agevolazioni fiscali alle imprese, dal risparmio sugli interessi con la discesa dello spread. Con la crescita si risanano i conti. Va riequilibrato il peso fiscale tra Irpef, grandi patrimoni immobiliari e finanziari e consumi lusso. Si può rendere ancora più incisiva la Tobin tax, senza ricadute sui cittadini utenti. Va messo ordine nel rapporto tra tassazione nazionale e tassazione locale. Va combattuta la scelta degli Enti locali di reagire ai tagli dei trasferimenti statali con aumenti delle imposte locali in alternativa alla riqualificazione della spesa. Il Governo deve assumere l'iniziativa di bloccare ulteriori aumenti della tassazione locale fino ad un suo coordinamento con la tassazione nazionale. A questo quadro vanno ricondotti gli interventi correttivi su IMU, TARES, IVA, senza mancare al rigore ma ripristinando equità sociale nella distribuzione degli oneri, e senza cedere alle bandierine elettorali che minacciano la tenuta dello stesso Governo. Per questo chiediamo al Governo di discutere con le forze sociali e di presentare una legge delega sulla riforma fiscale che deve integrare e migliorare il disegno di legge del precedente Governo.
- Ad un fisco più giusto va destinata ogni risorsa recuperata dall'evasione, senza condizionarla ad altri fine, compresa la riduzione del debito al quale vanno destinate le risorse ricavate dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. La lotta all'evasione va perseguita con: una maggiore efficienza dell'Agenzia delle Entrate; la tracciabilità, le banche dati, il contrasto d'interessi con azione selettiva, il redditometro per una verifica selettiva tra reddito dichiarato e speso. Una delle aree da privilegiare nell'azione di contrasto all'evasione è quella dell'IVA, causa principale delle altre tipologie di evasione. La nostra legislazione prevede il reato penale da evasione e tra le pene anche il carcere; deve essere resa efficace nei tempi dei procedimenti e nella certezza della pena ed acquistare deterrenza e capacità di dissuasione.
- Il nostro welfare oggi va indubbiamente cambiato per le modifiche economiche, sociali e demografiche intervenute che pongono nuove priorità. Si deve mettere in

cantiere una forma generalizzata di protezione dalla povertà, anche da raccordare con la riforma universalistica degli ammortizzatori sociali. Occorre una più decisa azione di protezione e tutela della famiglia, sia di quella anziana sia di quella giovane con figli, anche con la promozione di politiche di conciliazione per evitare che sia solo la donna a sostenere costi crescenti nella famiglia e sul lavoro. Una particolare attenzione va data ai lavoratori anziani attraverso specifici interventi sull'invecchiamento attivo. Va , inoltre, assicurata la legge sulla non autosufficienza a partire dall'aumento e stabilizzazione delle risorse del Fondo. Va trovato una soluzione definitiva per gli esodati. La Cisl è favorevole ad un ingresso di giovani al lavoro, anche attraverso la staffetta metà pensione e lavoro part time per i lavoratori anziani. Va reintrodotta una flessibilità nell'accesso al pensionamento, che tenga conto della diversità delle condizioni di lavoro. Nel 2014 scade il blocco in atto delle rivalutazioni delle pensioni. Nessuna decisione va presa senza un confronto preventivo con il sindacato, soprattutto dopo le sentenze della Corte Costituzionale sul contributo di solidarietà sulle retribuzioni dei dirigenti pubblici e sulle pensioni d'oro. Occorrono investimenti per migliorare l'istruzione e la formazione, per realizzare un sistema integrato tra scuola, formazione, lavoro. Dobbiamo contrastare gli abbandoni, i divari tra nord e sud, rendere efficace la transizione tra scuola e lavoro. Gli investimenti sulla valorizzazione professionale degli insegnanti, le dotazioni didattiche, la costruzione delle scuole e la loro messa in sicurezza e devono diventare una priorità del paese.

- Per quanto riguarda l'occupazione, le risorse disponibili vanno concentrate in pochi interventi mirati: staffetta generazionale, per favorire forme di part-time per chi è vicino alla pensione con contestuale assunzione di giovani; rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'apprendistato e sgraviper favorire il lavoro giovanile stabile. Il Governo deve assicurare adeguate coperture per gli ammortizzatori sociali in deroga, che dovranno continuare ad attenuare gli effetti sociali della crisi fino a raccordarsi con l'attuazione della riforma, che prevede i fondi bilaterali di solidarietà per i settori scoperti. Infine, serve una nuova governance per i servizi per l'impiego che li rafforzi e migliori il raccordo tra servizi pubblici e privati, coinvolgendo pienamente il sindacato, per affiancare al sostegno al reddito politiche attive di riqualificazione ed accompagnare i lavoratori espulsi verso nuove occupazioni, anche valorizzando quei settori dove ancora cresce la domanda, come il socio sanitario e i servizi alla persona.
- La Cisl ritiene che il nostro welfare debba restare universalistico, graduando le prestazioni sulla base di criteri socio-sanitari e della situazione economica e patrimoniale della famiglia attraverso la riforma dell'ISEE ( indicatore della situazione economica equivalente) e una sua generalizzata applicazione. La Cisl vuole un welfare nuovo, rifondato sulla sussidiarietà sociale. Un welfare, esteso anche a familiari e pensionati, sostenuto dalla contrattazione e dal rafforzamento della bilateralità, con agevolazioni fiscali. Nella riqualificazione del welfare un

ruolo decisivo ce l'ha la concertazione territoriale su di un nuovo welfare locale che comprende politiche fiscali e tariffarie, le politiche per la famiglia e gli anziani, per il lavoro e il diritto allo studio, l'integrazione socio-sanitario e l'integrazione sociale dei lavoratori e delle famiglie di immigrati. I tempi ormai sono maturi per il diritto al voto amministrativo per gli immigrati stabilmente residenti e per concedere ai loro figli nati e/o cresciuti in Italia il diritto di cittadinanza. Per la concertazione territoriale le Unioni si avvarranno delle Federazioni e particolarmente della FNP con la sua nuova struttura nel territorio (RSL).

- Il sindacato deve cambiare molto. Deve essere ancora più nei territori e nei posti di lavoro; con organismi sindacali intermedi che devono attività di contrattazione, di concertazione e di proselitismo sul territorio; con il protagonismo diretto dei lavoratori e dei pensionati, uomini e donne del sindacato. Solo la responsabilità diffusa fa del sindacato un interlocutore ricercato e credibile. I protagonisti sono i 65 mila delegati Cisl delle SAS, delle RSA, e delle RSU. Debbono essere coinvolti da subito con una formazione continua, in termini culturali e di competenze nuove e diffuse per la contrattazione e la concertazione, con la possibilità di condivisione delle loro esperienze concrete, con la messa a disposizione di un sistema ben integrato di comunicazione interattiva. La Cisl proseguirà nei prossimi mesi nell'integrazione e nell'unificazione delle categorie per nuove aree omogenee, come già fatto nella unificazione delle unioni territoriali, per rendere più forte e più efficace l'organizzazione nei territori e nei luoghi di lavoro. Con questo nuovo modello sindacale responsabile, partecipativo e popolare vanno rafforzate le esperienze unitarie con Cgil e Uil. Nell'ambito di questi impegni ci deve essere la piena valorizzazione del ruolo degli iscritti al sindacato. Le condizioni del paese rendono più urgente e necessaria la ripresa dei rapporti unitari e la crescita della condivisione sui contenuti e sulle modalità dell'azione sindacale. Il Congresso della Cisl impegna tutti i quadri e gli iscritti dell'organizzazione ad impegnarsi per la piena riuscita di protesta e di proposta del 22 giugno a Roma.